

## BookCity

# Il festival dei libri tira meno di un calice di vino

**TOMMASO LORENZINI**

■ Riempirsi la bocca con la parola “cultura” è semplice, fa tendenza e infatti è una delle pratiche più abusate dai politicanti in cerca di consenso facile. Se «con la cultura non si mangia» (lo avrebbe detto Tremonti ma lui ha sempre smentito), di sicuro si fa bella figura spendendo poco. Ecco, spendere poco. È la sensazione che sia successo così, ripensando all'appena trascorso fine settimana di *BookCity*, la tre giorni dei libri che ha abbracciato tutta la città. Un successo, stando agli organizzatori. Eppure in quanti si sono accorti della rassegna? In quanti si sono sentiti informati, bersagliati da quei battage pubblicitari che solitamente tracimano da eventi di tale (presunta) portata? Quanto è stato fatto in termini di comunicazione per invogliare il popolo di analfabeti funzionali che siamo diventati a passare un pomeriggio respirando il profumo dell'inchiostro stampato su vere pagine di carta e non scorrerle con il ditino sul telefonino?

Esempio pratico. Chi scrive ha presentato un volume all'Acquario Civico: se non avessi saputo che il posto era proprio quello avrei dovuto chiedere, perché non c'era uno straccio di bandierina o “totem”, non una locandina, non un percorso visivo con installazioni, adesivi, segnaletica colorata. Fra traffico in tilt, folla nelle più luccicanti boutique e cartelloni giganteschi delle più spettacolari top model, nessuno può ignorare quando arriva una settimana della moda. Così come per Salone del Mobile e Fuorisalone, talmente reclamizzati che i volantini ce li ritroviamo anche in bagno.

*BookCity* è invece scivolata via silenziosa, quasi che la città invece di invitarti e portarti sotto braccio agli incontri si sia trasformata in una biblioteca dove per comunicare si deve sussurrare, pena il cazziatone del secchione di turno. Quasi che la parola d'ordine fosse “non disturbare”. Tira di più allora un calice di vino, come alla rassegna *Vivite* nobilitata dalla presenza di Salvini: basta avere un paio di vip e il gioco è fatto. Eppure i dati dell'edizione 2018 confermano la crescita di *BookCity*: 1.452 eventi (nel 2012 erano stati 437), 354 sedi, 2.996 tra relatori e presentatori. Dei 135 Comuni della Grande Milano, 72 hanno avuto almeno una sede. Dice: «Si vendono pochi libri». Visto che i lettori non vanno ai libri, almeno portiamo i lettori ai libri.

